

potenziamento delle attività terziarie in periferia: a quell'epoca risale infatti, ad esempio, la decisione di trasferire le Scuole normali superiori da Saint-Cloud e da Fontenay.

Nonostante i periodici annunci, gli impegni e i programmi di delocalizzazione, il numero di posti di lavoro effettivamente trasferiti rimane di gran lunga inferiore al previsto: si valuta ad esempio al 25 per cento il tasso di attuazione del programma 1984-85, che riguardava quattordicimila addetti (si veda Guichard, 1986, 35).

È arduo tentare bilanci esaustivi, ma secondo un elenco pubblicato dopo le ultime riunioni del Ciat le principali operazioni di delocalizzazione effettuate prima del 1991 hanno interessato più di ventunmila posti di lavoro (dalla statistica sono esclusi i centri di formazione e di ricerca); le città che ne hanno maggiormente beneficiato sono state Tolosa, Nantes e Lannion (dove, negli anni sessanta, fu trasferito il centro nazionale delle telecomunicazioni).

Non è stato dunque possibile porre un freno alla tendenza a concentrare e a potenziare la pubblica amministrazione a Parigi e nell'Ile-de-France; a essere trasferiti sono stati essenzialmente uffici addetti alla gestione di archivi e schedari e centri di formazione e di ricerca; la burocrazia centrale in senso stretto è rimasta praticamente intatta.

Molto deludenti sono stati giudicati dal Comitato di decentramento i risultati dei piani di localizzazione richiesti a ogni ministero (si veda il *Rapport du Comité de décentralisation, année 1990*, novembre 1991). Nel 1988-89 sette ministeri hanno presentato il proprio piano, ma è stato approvato senza riserve soltanto quello del Ministero del Mare, la cui proposta principale riguardava la rilocalizzazione a Brest del servizio tecnico dei fari e delle segnalazioni marittime (centosettanta posti, ridotti in seguito a ottanta posti delocalizzati!). Un nuovo piano è stato richiesto ai Ministeri della Difesa, dell'Educazione nazionale, della Giustizia e della Cultura.

Le uniche iniziative recenti, ritenute significative prima del rilancio della politica di delocalizzazione, sono state il trasferimento a Marne-la-Vallée di una direzione e di una sottodirezione del Ministero dell'Interno e la seconda fase del trasferimento a Tolosa del Servizio meteorologico nazionale, durato in tutto vent'anni (quattrocento addetti) e del servizio tecnico della navigazione aerea (trecento addetti).

Gli scogli che le decisioni attuali – le più importanti per numero di posti interessati – dovranno evitare sono dello stesso tipo: le resistenze opposte dalle burocrazie centrali che invocano «i condizionamenti sociali, l'esigenza di restare vicini ai centri decisionali, la concentrazione nell'Ile-de-France dei centri di studio e di ricerca» (si vedano le analisi sui